



Assisi: sogno o son desto?

Iniziative, progetti e scelte per la nostra città

di Luigino Ciotti, 1 luglio 2021

Una città non si misura dalla sua lunghezza e larghezza, ma dall'ampiezza della sua visione e dall'altezza dei suoi sogni.

(Herb Caen)

Assisi e il mondo

Quasi sempre si parla di Assisi, dei suoi problemi, del suo futuro senza tener conto di ciò che è Assisi, luogo di e con particolari caratteristiche.

La Seraphica Civitas infatti non solo è la città dove sono nati San Francesco (anzi Giovanni, quale era il suo vero nome) e Santa Chiara, ma dal 2000 è Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO con la specificità di essere l'unica realtà di cui si comprende l'intero territorio comunale.

Quest'anno ricorda i 60 anni della prima Marcia della Pace Perugia-Assisi voluta dal filosofo antifascista Aldo Capitini, che fu tra i pochi a rifiutare la tessera del Fascio e questo gli costò il posto di lavoro, ed è ormai nota e riconosciuta come la città della Pace, non solo per il messaggio francescano e la presenza della Porziuncola in cui ad agosto si dispensa il "Perdono", ma anche perché fu il luogo, il 27 ottobre 1986, dell'incontro interreligioso voluto da Papa Giovanni Paolo II, a cui aderirono decine e decine di rappresentanti della varie religioni e di fatto fu un congresso mondiale delle religioni per la Pace.

È sede della comunità locale che seppe salvare 300 ebrei nel corso della seconda guerra mondiale, nascondendoli nei suoi conventi e nelle sue case, per impedire a nazisti e fascisti di catturarli. Ebbe anche circa 280 suoi cittadini, gente semplice e contadini nella maggior parte dei casi, che da militari italiani, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, furono catturati in vari paesi e deportati in Germania per quasi 2 anni, avendo rifiutato di aderire alla Repubblica di Salò. Ma altri 180 militari furono catturati anche dagli Alleati, in particolare nell'Africa del Nord, e circa 150 morirono in guerra o a causa di questa, anche se di tutto ciò non se ne sa nulla.

Ebbene quanto questo ha a che fare con il messaggio pacifista di Francesco che, disarmato, nel 1219 se ne andò a parlare al Sultano Malik al-Kamil?

Nel 2022, inoltre, Assisi accoglierà ancora una volta Papa Francesco in occasione dell'evento "The Economy of Francesco" previsto per il 2 ottobre. Per non parlare dei molteplici dibattiti culturali che da alcuni anni si tengono in Assisi in occasione del "Cortile di Francesco".

Senza dimenticare l'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, famoso verso del Cantico delle Creature, e un'altra famosa e importante come la *Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII. Quali riflessi hanno avuto in Assisi i contenuti di queste due encicliche?

Detto questo la domanda è ovvia: le discussioni, le iniziative culturali, i progetti, le scelte amministrative, la programmazione del futuro tengono conto di tutto questo patrimonio e della sua luce riflessa e sono arricchite da queste storiche esperienze? E dal futuro che ci attende, pensando anche al 2026 con la celebrazione dell'VIII anniversario della morte di Francesco per capire la sua eredità di pensiero e opere? E prima ancora al 2025 con il secondo Giubileo voluto da Papa Francesco



(dopo quello del 2015), per il quale c'è grande attesa tra i fedeli di tutto il mondo. Assisi sicuramente sarà mèta di molti dei pellegrini che verranno in Italia o che si sposteranno da alcune regioni. Può essere anche l'occasione di finanziamento di alcuni progetti.

L'attuale scena politica locale

Lo stesso dibattito politico, soprattutto in tempo di elezioni, è permeato di questo pensiero, di questa storia, di questo stimolo per pensare in grande, essere punto di riferimento non solo per i propri cittadini ma per il mondo? Nello stesso modo in cui gli Ordini Francescani lo sono per tante aree del mondo, non solo diffondendone la preghiera e il messaggio d'amore e di rispetto degli uomini e della natura, ma anche attraverso azioni concrete come la costruzione di scuole, ospedali, posti di lavoro, case e chiese?

La mia risposta a questa domanda è un forte no.

Un no preoccupato, espresso non certo con piacere, per l'amore che ho per questo territorio e la sua storia. Aprire un serio dibattito, una profonda riflessione è già un buon punto di partenza e, tra l'altro, la campagna elettorale potrebbe rappresentare un terreno fertile per offrire spunti, trasmettere e propagandare idee, farne motivo di discussione collettiva, costruire sintesi, preparare elaborati e materiali, creare iniziative.

L'occasione si offre, ma dal riscontro iniziale mi sembra che la campagna elettorale prenda un'altra piega. Autocandidature, marketing, pubblicità con visi, ma senza contenuti, in cui l'immagine è il tutto e il pensiero è il grande assente, con pesanti investimenti pubblicitari che contrastano fortemente con la "città del poverello", con le missioni (basti pensare al ruolo dei Cappuccini in Amazzonia o dei Frati Minori in America Centrale e in particolare in Nicaragua e Guatemala), la solidarietà, l'accoglienza, alle quali quelle risorse bruciate in pochi giorni potrebbero essere destinate, se si pensasse alla vita degli altri e non al proprio destino.

Cosa dovrebbe fare una comunità pensante che sia stimolata dalla sua stessa storia? Proporre idee e iniziative e non fare sì che queste, nella quasi totalità dei casi, siano frutto dell'elaborazione, delle fatiche e relazioni della sola comunità ecclesiastica, composta da poche centinaia di religiosi su una popolazione totale di 28.000 abitanti.

In poche parole i cittadini, le associazioni e in particolare l'amministrazione comunale dovrebbero farsi carico di proposte e iniziative laiche attraenti, anche per il turismo, che tengano conto della filosofia e del pensiero alto che viene da una sua certa tradizione, ma che contengano anche innovazione e guardino al presente e alla realtà attuale sotto ogni punto di vista.

Non si può pensare che l'unico, o quasi, emblema laico di manifestazione possa essere rappresentato dal Calendimaggio, che sicuramente coinvolge buona parte dei suoi cittadini, ma parla anche di divisione, di scontro, di *mors tua vita mea*.

La Pace e i Diritti Umani

Di tre grandi questioni si può parlare al mondo da Assisi con pieno titolo: di Pace, Diritti Umani e Ambiente.

Organizzare incontri internazionali, meeting, seminari o quello che si vuole su questi temi, con i principali protagonisti e conoscitori di queste cose, si può. Il luogo, la sua capacità attrattiva, la visibilità mediatica ci sono, le possibilità per realizzarle anche.

A oggi esistono circa 30 guerre nel mondo, intere popolazioni ne sono vittime e noi non ce ne accorgiamo nemmeno. Come ha scritto Einstein, "la guerra non si può umanizzare, la si può solo abolire". La Cultura della Pace stenta a farsi largo, a trasformarsi in comportamenti concreti, che



invece quotidianamente sono dominati da violenza, rissosità, acrimonia contro gli altri. Lanciare un forte messaggio da Assisi con un preciso decalogo, un po' come i 10 comandamenti, non solo è possibile, ma è necessario e "la città della Pace" è il luogo giusto. Si può pensare a una scuola per operatori di Pace, affinché si prepari anche il personale che con gli Stati o con le Ong finisce in territori di conflitti.

Ragionamento simile è per i Diritti Umani, sanciti dalla dichiarazione universale dell'ONU nel 1948, che oggi sono in grande sofferenza anche nella nostra Europa. Diritti dei migranti, dei lavoratori che vedono rimessi in discussione anche quelli già acquisiti, problemi tra le religioni, diritto alla salute e oggi in tempi di Covid la problematica dei brevetti, diritti delle donne, la comunità Lgbtq e le violenze continue che subisce, per non parlare del razzismo montante a partire dal colore della pelle e contro chi arriva in terra straniera alla ricerca di una vita migliore senza le carte in regola, ma perché proveniente da paesi in cui non esiste nemmeno l'anagrafe o sono coinvolti in guerre varie.

L'ambiente

Per quanto riguarda l'ambiente e le sue problematiche il tema dovrebbe essere già chiaro a tutti, anche se così non è (vedi ad esempio la criticità delle FA, Fonderie Assisi a Santa Maria degli Angeli), e scelte politiche internazionali e locali e buone pratiche dovrebbero essere già compiute per pensare alla sopravvivenza della terra e degli uomini.

Il riscaldamento climatico della terra e la questione e gestione dei rifiuti sono due problemi che non possono essere rinviati, perché ne vediamo costantemente gli effetti negativi su vita ed economia già oggi. Non ci può lasciare indifferenti né il disboscamento dell'Amazzonia e di altre foreste del mondo, né il consumismo sfrenato e i conseguenti rifiuti, né le modalità del ciclo produttivo, né l'uso di carburanti fossili, né l'utilizzo individuale dei mezzi di trasporto, il consumo di territorio, ecc...

Anche su questo dovremmo fare scelte immediate e quotidiane, se non vogliamo presto pagarne le conseguenze economiche, per la siccità, i dissesti idrogeologici, le catastrofi naturali e così via. Occorre discuterne, prender coscienza, cambiare modello produttivo e stili di vita, ridurre le scelte subordinate alla logica del profitto e tanto altro. Assisi, da cui si è alzato il Cantico delle Creature, è un luogo che a buon diritto può parlare di tutto ciò.

Cittadini e associazioni

A essere punto di riferimento per il mondo sicuramente Assisi può aspirare, ma devono cambiare anche i suoi cittadini, quasi tutti figli di Bernardone, del mercante, degli interessi e troppo poco figli di Francesco e del suo smisurato amore per gli altri e per la natura.

In molti casi cittadini passivi, pigri, in attesa di clienti da spennare, senza fare investimenti nelle loro attività per poter offrire qualità e bellezza, con l'adeguata educazione con cui si dovrebbe trattare non solo turisti e clienti, ma qualunque persona e la dignità che va riconosciuta a ciascuno.

Un Comune dove la partecipazione alle tante associazioni può e deve aumentare ancora, ma che non devono porsi come obiettivo solo il divertimento. Tante fanno volontariato e solidarietà ed è un bene sociale da lodare e da far crescere ulteriormente, ma per fare una città migliore bisogna trovare anche spazi, tempi e modi di riflettere collettivamente, affinché non si creino tanti soggetti che però non comunicano nemmeno tra loro e che hanno "pensiero debole".

I partiti

Tra i soggetti che potrebbero contribuire a tutto questo ci sono i partiti che, per il loro DNA, sono strumenti di organizzazione di massa dove analizzare i problemi locali e nazionali, trovare risposte e offrire alla loro rappresentanza istituzionale il materiale da approvare nei consigli comunali e nelle giunte. Ora purtroppo questa funzione - che in passato è stata svolta e anche con discreta



partecipazione - non la si può più praticare, perché di fatto i partiti locali, come collettori collettivi di istanze, non esistono più.

Direttivi sulla carta, che raramente si incontrano nel corso della legislatura, tranne rivitalizzarsi un po' durante le elezioni, in particolare quelle comunali. Quindi il contributo che prima davano è oggi sostanzialmente inesistente. E questo è un problema, non una soluzione.

Al suo posto si è fatto largo il cosiddetto civismo, come surrogato della Politica, che in realtà è solo lo strumento di qualche singolo per le proprie ambizioni e dove il valore dell'individualità ha ammazzato quello della collettività, ribaltandone le ragioni.

Senza dimenticare che da diversi anni della formazione politica dei futuri amministratori se ne è occupata solo la Diocesi Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino con la sua Scuola Socio Politica "Giuseppe Toniolo" e non i partiti.

L'amministrazione comunale e i suoi dipendenti

La prima comunità che si deve costruire in un Comune è quella dei dipendenti comunali, che hanno l'onore e l'onere di servire la cittadinanza.

Indipendentemente dalle singole opinioni politiche e anche dalle loro capacità professionali, dovrebbero dare il massimo di se stessi per far funzionare la macchina comunale, risolvere i problemi ed esaudire le legittime richieste dei cittadini.

Per far questo, come suol dirsi, bisogna fare squadra e sentirsi parte di questa e prima ancora di un progetto che è il bene della città. Il lavoro dei dipendenti comunali ha un grande valore: è un bene comune. Questo risultato lo si ottiene se gli amministratori fanno capire questo e loro stessi se ne rendono parte attiva così come i dirigenti, senza la cui volontà, il loro esempio e indirizzo tutto si arena.

Capoluogo, frazioni e turismo

Senza fare il lungo elenco dei problemi di Assisi - e tutte le cose da fare che sono tipiche di un programma elettorale - vorrei però far presente un'altra questione che è da sempre presente nel nostro territorio e riguarda il rapporto tra Assisi e le sue frazioni.

È un problema molto sentito, che nel primo dopoguerra ha prodotto richieste di autonomia amministrativa da parte di Santa Maria degli Angeli, Rivotorto, Castelnuovo e Tordandrea, alla fine degli anni 60 provocò la nascita della "Lista del Piano", che ebbe ben 4 consiglieri comunali, e negli anni 80 incoraggiò una raccolta di firme per far passare Tordandrea nel comune di Bettona.

L'accusa è sempre stata di trascuratezza e disinteresse verso le 20 frazioni, di assenza di investimenti per opere, di spese di bilancio effettuate, per la quasi totalità, per il capoluogo. A dir la verità negli ultimi anni gli assisani hanno ribaltato l'accusa, perché secondo loro durante la sindacatura di Giorgio Bartolini, 1997-2007, la quasi totalità degli investimenti è stata effettuata per Santa Maria degli Angeli. Sicuramente le frazioni più piccole storicamente sono state trascurate e in molti casi mancano ancora servizi essenziali: acqua, metano, punti luce, marciapiedi.

Ma al di là di ciò, quella che è sempre mancata e manca ancora è una visione globale e unitaria del comune di Assisi, tanto che il turismo è concentrato solo sul centro storico (in particolare la basilica di San Francesco) e Santa Maria degli Angeli (la Porziuncola) e le visite si limitano a pochi luoghi e non all'intero patrimonio storico-culturale e paesaggistico esistente.



Quindi è essenziale valorizzare le tante cose belle che esistono ad Assisi (i vicoli, la Rocca Maggiore, l'Eremo delle Carceri, le Porte, San Rufino, Piazza Nuova, l'Assisi romana e tanto altro), ma anche nelle frazioni, a cominciare dai castelli: nel comune ce ne sono tanti, San Gregorio, Rocca Sant'Angelo, Sterpeto, Torchiagina, Petrignano, Palazzo, Mora, Tordibetto, Beviglie, Petrata, Castelnuovo, Tordandrea, Porziano, Armenzano. Tra questi castelli possono essere creati dei percorsi che, a piedi o in mountain bike, sono bellissimi. In molti casi basta ripristinare vecchi sentieri o strade e non sono investimenti enormi. Il risultato invece sarebbe notevole, perché il turismo fatto da escursionisti che vogliono godersi luoghi e natura è il futuro.

Oltretutto chi ama il turismo lento, che è l'opposto del turismo di massa e religioso "toccata e fuga" della visita in due ore alla sola Basilica di San Francesco, soggiorna più a lungo e costruisce relazioni con gli abitanti del posto. Quindi questo è il turismo che va incrementato e le politiche comunali dovrebbero guardare in questa direzione e fare scelte per favorirlo. Questo turismo si spalma sull'intero territorio, è culturalmente più valido perché è in grado di conoscere tutte le bellezze paesaggistiche, chiese, castelli e i monumenti esistenti, favorisce amicizie, conoscenze di persone e di storia dei luoghi.

Betlemme e la Palestina

Un'ultima cosa. Non si può essere gemellati con Betlemme facendovi una visita una tantum, ma organizzare nel corso dell'anno iniziative varie che vanno in senso opposto, privilegiando la politica di Israele e la presenza del loro ambasciatore in Italia e dimenticando totalmente i legittimi diritti dei palestinesi, le loro sofferenze, le violenze di vario tipo di cui sono vittime.

Per concludere: o Assisi cambia passo, mentalità e scelte o è inutile che faccia i piagnistei ogni volta che ha qualche problema.